

# Il manifesto di Confartigianato per Milano. Come ripartire

Milano. Come sta l'artigianato milanese? Bene se consideriamo il report elaborato pochi giorni fa dall'ufficio studi della Confartigianato che assegna un +1,02 per cento sulla crescita delle imprese contro lo 0,35 nazionale. Conferma il giudizio positivo Enrico Brambilla, segretario generale di Confartigianato Milano Monza e Brianza: "Siamo ripartiti dopo la pandemia - spiega al Foglio - è aumentata la presenza di donne e stranieri e le imprese dimostrano di avere una buona tenuta che è condizionata dallo stato dei mercati: più positiva quando sono aperti, meno dove ci sono difficoltà che in questo momento si registrano nel mercato interno". Tra Milano e Brianza, il mondo dell'artigianato conta circa 80mila imprese, ognuna con in media tre dipendenti. Un organismo sano, in espansione ma con qualche problema da non sottovalutare: "Gli iscritti alle associazioni sono pochi - afferma Brambilla - prevale in fa da te, non si capisce che la disintermediazione è penalizzante, soprattutto sulle grandi questioni. C'è poi il problema della frammentazione della rappresentanza, sarebbe opportuna una ricomposizione perché quando si agisce divisi, come insegna la vicenda dei trattori, non si va lontano". Sul terreno economico sono due i temi caldi: "La meccanica, comparto chiave, soffre la crisi della Germania che è il nostro maggiore committente. L'altra questione riguarda la legalità, siamo

di fronte al fenomeno del mordi e fuggi con imprese che nascono e poi si esauriscono in breve tempo alterando il funzionamento del mercato. Abbiamo bisogno di imprese di qualità che vanno sostenute in modo che possano durare nel lungo periodo". Al Forum dell'economia urbana, promosso dal comune, Confartigianato e Api hanno contestualmente lanciato un "Manifesto per Milano", presentato questa settimana, interrogando la città su un rischio, "Milano città senza botteghe?", e proponendo i punti per una ripartenza. "Il mercato deve essere libero - precisa Brambilla - ma può essere orientato, accompagnato nel fare le scelte migliori. Milano è la città dell'eccellenza e può sviluppare un'economia di prossimità a patto che l'amministrazione pubblica faccia la sua parte adottando decisioni chiare e incisive di pianificazione urbana: chi investe deve sapere com'è organizzato l'ambiente e la mobilità, occorrono misure che favoriscano la libera iniziativa senza cedere a sirene che chiedono più mezzi pubblici che non sono utilizzabili da chi fa commercio e deve gestire le consegne". Il rischio, in caso contrario, è di vedere l'espulsione della manifattura dalla città: "E' un ambito minacciato anche dal difficile ricambio generazionale, non possiamo permetterci di perderlo, vanno fatti tutti gli sforzi perché possa contribuire allo sviluppo di Milano".

Giovanni Seu

